

5.2015

Sommario

- F. LOVISON, Indirizzo di saluto
- A. MENNITI IPPOLITO, Pratiche e riti funebri dall'antichità all'età moderna. Seminario interdisciplinare
- D. MARCHIANDI-M. MARI, Morire per la città. *Demóision Sêma e Lógos Epitáphios* nell'Atene del V secolo a.C.
- O. BUCARELLI, *Sepultus est in Basilica Beati Petri Apostoli*. Note epigrafiche sulle tombe dei Papi da Leone Magno (440-461) ad Adriano I (772-795)
- L. M. DE PALMA, L'*Offitium* della Confraternita di San Giovanni Battista dei Crociferi di Catanzaro (Cod. Sec. XV)
- P. ZOVATTO, Ferdinando Castelli o la speranza cristiana
- M. PAPALINI, Le religiose del Monastero di Sant'Agostino di Viterbo tra storia e vita quotidiana
- N. J. DOUBLET, Un secolo dalla Grande Guerra. Papato e progetti di pace
- F. SPORTELLI, I «vota et consilia» dei Vescovi della Puglia per il Vaticano II

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa



SOMMARIO

- 7 FILIPPO LOVISON, Editoriale

I Sezione

Riti funebri

Seminario Interdisciplinare di Studio

“Pratiche e riti funebri dall’età antica all’età moderna”

(Pontificia Università Gregoriana, 14 maggio 2014)

- 13 ANTONIO MENNITI IPPOLITO, Pratiche e riti funebri dall’antichità all’età moderna. Seminario interdisciplinare
- 27 DANIELA MARCHIANDI-MANUELA MARI, Morire per la città. *Demósion Sêma e Lógos Epitáphios* nell’Atene del V secolo a.C.
- 55 OTTAVIO BUCARELLI, *Sepultus est in Basilica Beati Petri Apostoli*. Note epigrafiche sulle tombe dei Papi da Leone Magno (440-461) ad Adriano I (772-795)

II Sezione

Miscellanea

- 77 LUIGI MICHELE DE PALMA, *L’Offitium* della Confraternita di San Giovanni Battista dei Crociferi di Catanzaro (Cod. Sec. XV)
- 109 PIETRO ZOVATTO, Ferdinando Castelli o la speranza cristiana
- 115 MAURO PAPALINI, Le religiose del Monastero di Sant’Agostino di Viterbo tra storia e vita quotidiana
- 177 NICHOLAS JOSEPH DOUBLET, Un secolo dalla Grande Guerra. Papato e progetti di pace
- 191 FRANCESCO SPORTELLI, I «vota et consilia» dei Vescovi della Puglia per il Vaticano II

III Sezione
Recensioni e cronache

- 209 GUASCO, BOTRUGNO, DEL ROSSO, PALESE E BELLINO, IL XXII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI SCIENZE STORICHE (Jinan, 23-29 agosto 2015), L'VIII CENTENARIO DEL LATERANENSE IV. UN CONCILIO NON DIMENTICATO

IV Sezione
Bibliografia

- 231 Anno 2013
233 Abstracts (italiano e inglese)
239 Indice dei nomi di persona e di luogo

V Sezione
Attività sociale

- 259 Consiglio di Presidenza
261 Notiziario Flash
273 Pubblicazioni

ABSTRACTS

Antonio Menniti Ippolito, *Pratiche e norme funerarie in età moderna*, pp. 13-25

Il tema della morte viene oggi trattato dagli storici in modo ben diverso dal passato. L'approccio culturale e filosofico sembra aver esaurito le proprie potenzialità e attualmente la questione è affrontata seguendo piuttosto le sue connotazioni politiche, sociali, economiche e pratiche. Dopo una analisi delle sostanzialmente mai applicate norme che in ambito cattolico avrebbero dovuto regolare le sepolture allontanandole dalle chiese e destinandole ai cimiteri, lo scritto affronta il caso di uno dei primi sepolcreti "moderni" dell'Urbe, quello acattolico posto ai piedi della Piramide di Caio Cestio. Fu una creazione spontanea, che a lungo non vide alcun intervento delle, apparentemente disinteressate, autorità romane, religiose e civili. Il cimitero degli "eretici" ha poi visto trasformate le proprie funzioni ed è oggi un luogo di sepoltura ambitissimo anche per cattolici. Il fascino del luogo sembra aver avuto la meglio su altre considerazioni, e anche sulla storia.

The way historians handle the theme of death has changed considerably. Cultural and philosophical approaches seem to have run out of steam, and now it is the political, social, economic and practical dimensions that get prominence. After analysing the (scarcely ever applied) norms requiring that, in the Catholic context, tombs should be located not in churches but in cemeteries, the article looks at the case of one of the first 'modern' graveyards of the city of Rome, namely, the non-Catholic graveyard at the foot of the Pyramid of Gaius Cestius. It sprang up spontaneously, and for a long time brought no response from the apparently uninterested religious or civil authorities. This cemetery of "heretics" has since seen its function transformed and it is now a highly sought-after burial place even for Catholics. The fascination of the place seems to have trumped other considerations, including historical ones.

Daniela Marchiandi - Manuela Mari, *Morire per la città. Demósion Sêma e Lógos Epitáphios nell'Atene del V secolo a. C.*, pp. 27-53

A partire dalla prima metà del V secolo a. C. nell'Atene classica si introdusse l'usanza dei funerali pubblici per i caduti in guerra; essa era certamente ancora in uso nel corso del secolo successivo. Ne illustrano l'eccezionalità rispetto alla norma delle altre città greche, che prevedeva la sepoltura dei caduti sul luogo della battaglia, molti autori antichi, tra i quali Tucidide e Platone, che si concentrano sia sulla cerimonia in sé, sia sul discorso commemorativo (*lógosepitáphios*) affidato nella circostanza a un oratore celebre. Fondamentale è anche la testimonianza delle fonti epigrafiche, e in particolare delle liste dei caduti, che permettono di apprezzare l'impegno bellico sostenuto dalla città per gran parte del V secolo. I dati archeologici, arricchiti in anni recenti, hanno consentito l'individuazione precisa del *demósionsêma* (cimitero pubblico) e di studiare le sue caratteristiche peculiari. L'imposizione del funerale pubblico, che spezzava i vincoli familiari fu vissuta con un senso di malessere e diede origine, dalla seconda metà del V secolo, a strategie alternative che ridiedero visibilità alle sepolture familiari e individuali.

*From the first half of the fifth century B.C. classical Athens introduced public funerals for war casualties. This custom certainly continued in the following century. The usage distinguished Athens from other Greek cities, where the norm was to bury the slain at the battlefield itself. Many ancient authors testify to this uniqueness, among them Thucydides and Plato, who focus on the ceremony itself or on the valedictory discourse (*lógosepitáphios*) to be given by a noted orator. Also fundamental are the epigraphical sources, particularly the lists of the slain, which show the intensity of the Athenian war effort for much of the fifth century. Archaeological evidence has grown in recent years, making it possible to locate precisely the *demósionsêma* (public cemetery) and to study its distinctive characteristics. The imposition of the public funeral, which failed to recognise fully the needs of the family of the deceased, caused bad feeling and led to an alternative strategy, from the second half of the fifth century, which gave prominence again to family and individual graves.*

Ottavio Bucarelli, *Sepultus est in Basilica Beati Petri Apostoli. Note epigrafiche sulle tombe dei papi da Leone Magno (440-461) ad Adriano I (772-795)*, pp. 55-74

In queste brevi note vengono presentati alcuni dati, desunti dai testi degli epitaffi funebri papali, relativi alle sepolture dei pontefici nella basilica di San Pietro in Vaticano, riguardanti l'ubicazione delle tombe, la terminologia utilizzata per descrivere il sepolcro e alcune osservazioni sulla paleografia delle poche epigrafi superstiti. Il tema è trattato all'interno di un ambito cronologico compreso tra la metà del V e la fine dell'VIII secolo, cioè tra il pontificato di papa Leone Magno (440-461), primo pontefice ad essere sepolto nella basilica vaticana, e quello di papa Adriano I (772-795).

Availing of papal epitaphs, this article presents data concerning the burial of popes in St Peter's Basilica at the Vatican. The data concern the location of graves, the terminology used to describe the tombs, and some observations about the palaeography of the few surviving inscriptions. The article focuses on the period from the middle of the fifth to the end of the eighth century, that is, from the pontificate of Leo the Great (440-461), the first pope to be buried in the Vatican basilica, to the time of Pope Adrian I (772-795).

Luigi Michele de Palma, *L'Offitium della Confraternita di San Giovanni Battista dei Crociferi di Catanzaro (cod. sec. XV)*, pp. 77-107

Lo studio del codice liturgico (XV sec.), custodito presso l'Archivio Capitolare Lateranense (Roma), fa luce sulla vita di pietà della confraternita catanzarese e contribuisce ad approfondire la storia dell'ordine ospedaliero dei Crociferi in Italia, soppresso da Alessandro VII nel 1656. La confraternita di San Giovanni Battista di Catanzaro è l'unica, finora conosciuta, affiliata all'ordine ospedaliero, di cui sono rare le testimonianze medievali, disperse lungo la penisola a seguito della soppressione.

The study of the XV century liturgical manuscript kept at the Archivio Capitolare Lateranense (Rome), sheds light on the piety of the confraternity at Catanzaro. It furthers our understanding of the history of the Hospitaller Order of the Cruciferi in Italy, which was suppressed by Alexander VII in 1656. The confraternity of St John the Baptist in Catanzaro is the only confraternity known to have been affiliated to the Hospitaller Order. Attested only rarely in the Middle Ages, it is found throughout the peninsula after the suppression.

Pietro Zovatto, *Ferdinando Castelli o la speranza cristiana*, pp. 109-114

Ritratto commemorativo del critico letterario gesuita Ferdinando Castelli, scrittore de «La Civiltà Cattolica», scomparso il 13 dicembre 2013. Si mette in risalto la sua particolare analisi, definita “cristologia letteraria”, tesa a rintracciare, negli autori studiati, i segni impliciti o palesi che rimandano alla personalità di Cristo.

A commemorative portrait of the Jesuit literary critic, Ferdinando Castelli, writer for «La Civiltà Cattolica», who died on 13th December 2013. The study highlights his particular mode of analysis, called 'literary Christology', which seeks to follow up, in the works of the authors studied, implicit or definite pointers to the personality of Christ.

Mauro Papalini, *Le religiose del monastero di Sant'Agostino di Viterbo tra storia e vita quotidiana*, pp. 115-176

Nel 2014 sono usciti gli atti di un convegno dedicato a una delle figure di maggior spicco dell'Ordine agostiniano e della Chiesa del suo tempo: il cardinal Egidio Antonini da Viterbo. Vi è pubblicata una nostra relazione sulla santità femminile ai tempi del card. Egidio e al monastero agostiniano di Viterbo, in particolare alla fondazione ed ai primi decenni. In questo studio vogliamo proseguire a narrare la storia di questo monastero servendoci di importanti documenti per conoscere la situazione reale in cui vivevano le religiose agostiniane. Si tenga conto che si tratta di materiale inedito, quindi il quadro che abbiamo tracciato risulta nuovo. Nell'articolo abbiamo allargato lo sguardo ad esperienze di altri monasteri con documenti e testimonianze dirette. Nell'appendice abbiamo pubblicato le visite pastorali più importanti al monastero di Sant'Agostino di Viterbo; la più completa è quella del 1827 che riporta, tra l'altro, la descrizione particolareggiata della chiesa e degli ambienti del monastero che oggi non esistono più.

This essay follows the one published in 2014 in the Proceedings of a conference dedicated to one of the most prominent figures of the Augustinian Order and the Church of his time: cardinal Egidio Antonini da Viterbo. In that study we focused on female holiness in the time of card. Egidio and the Augustinian monastery in Viterbo, in particular at the foundation and during the first decades. In this present study we aim to continue the story of the monastery, making use of firsthand documents to

show the real situation in which the Augustinian nuns lived. These are unpublished sources, so the picture we offer is original. In the article we broaden our vision to the experiences of other monasteries with firsthand documents and witnesses' reports. In the Appendix we publish the most important pastoral visits to the monastery of St. Augustine of Viterbo; the most complete is that of 1827, which shows, among other things, a detailed description of the church and of the rooms of the monastery that no longer exist today.

Nicholas Joseph Doublet, *Un secolo dalla Grande Guerra. Papato e progetti di pace*, pp. 177-190

Attraverso una lettura delle questioni riguardanti la Grande Guerra, preposte alla discussione dei cardinali nelle adunanze plenarie o particolari della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, il lavoro tenta di esplicare i principi che guidano la multiforme azione per la pace di Benedetto XV durante questo grande conflitto mondiale. Mostra come salvaguardano illesa la sua imparzialità, permettendo alla Santa Sede di esercitare un efficace lavoro di mediazione tra i belligeranti per ottenere tregue, per far avanzare la propria azione umanitaria e, soprattutto, per portare avanti piani concreti per la cessazione del conflitto e per il raggiungimento di una pace giusta e duratura. Nei riguardi della Grande Guerra emerge chiara l'unità d'intenti e di mentalità tra il Papa e i suoi cardinali di Curia. Nell'esercizio di questa politica di pace, la Congregazione emerge come una forza che dà una direzione chiara.

This study seeks to bring out the principles guiding the multifaceted action for peace undertaken by Benedict XV during the First World War, through an attentive reading of the issues presented for the cardinals' consideration during the plenary or particular sessions of the Congregation for Extraordinary Ecclesiastical Affairs. It shows how, through staunchly defending its impartiality, the Holy See could undertake a mission of mediation between the parties in war, so as to obtain truces, to carry out its own humanitarian action, and above all, to advance concrete plans towards the ending of this conflict and the attainment of a just and lasting peace. The unity of intent, mentality and purpose between the pontiff and his collaborators in Curia is evident, at least regarding the Great War. In the unfolding of this politics of peace, the Congregation emerges as a force that provides a clear direction.

Francesco Sportelli, *I «vota et consilia» dei vescovi della Puglia per il Vaticano II*, pp. 191-205

L'articolo intende offrire una prima lettura dei «vota et consilia» dei vescovi della Puglia per il Vaticano II. I temi più presenti nei pareri dei vescovi di Puglia riguardano la condizione del clero, l'autorità episcopale, il ruolo del popolo credente, un nuovo dogma sulla Madonna. Il vescovo di Trani, il domenicano Reginaldo Giuseppe Maria Addazi, è l'unico vescovo italiano a pronunciarsi contro la convocazione del concilio. Nei *vota* è presente sincerità e verità, più che nelle relazioni *ad limina*. Dai loro *vota et consilia* i vescovi pugliesi risultano pacelliani.

*The article intends to offer a first reading *vota et consilia* of the bishops of Apulia for the Vatican II. The themes most present in the opinions of the bishops of Apulia concerning the condition of the clergy, the episcopal authority, the role of believers, a new dogma on Virgin Mary. The archbishop of Trani, the dominican Reginaldo Giuseppe Maria Addazi, is the only Italian bishop to speak against the convocation of the Vatican II. In *vota* is present sincerity and truth, rather than in the *ad limina* reports. By their *vota et consilia* Apulian bishops are pacelliani.*